

La politica americana dell'adulazione del nemico rischia di rafforzare gli antisemitismi europei

Il ministro Frattini ha sostenuto che della pace e dei diritti umani si discute nelle sessioni politiche, non sui campi da gioco o nelle piscine. Non si capisce allora perché il boicottaggio nei confronti di Israele, che non comporterà l'esclusione ai Giochi del Mediterraneo, debba essere risolto promuovendo un incontro ufficiale durante la cerimonia inaugurale in cui i presidenti dei Comitati olimpici israeliano e palestinese si dichiarano pronti a partecipare ai prossimi giochi. Israele è uno stato riconosciuto dal Onu e questo riconoscimento non è in alcun modo subordinato alla creazione di uno stato palestinese. Pertanto, Israele dovrebbe bastare e basta, e il resto venire dopo. D'altra parte, Frattini ha ragione a dire che l'ampararsi non servirebbe a cambiare la politica di Israele. Ma anche il rizzito dalla conferenza di Ginevra sul razzismo

(Durban II) non è detto che serva a convincere la Libia e gli stati che hanno redatto l'efterato proclama antisemita a cancellarlo. Non trovo tuttavia che sia facile criticare Frattini e il governo italiano. Nessun paese si è comportato meglio dell'Italia per quanto concerne la difesa dei diritti di Israele e contro i rischi del nuovo antisemitismo. E d'altra parte, che mai si può pretendere di fronte agli indirizzi concorrenti che sta prendendo l'amministrazione Obama? Cosa può fare l'Italia da sola di fronte a un così vistoso disarmo morale?

Si diceva del nuovo presidente che avrebbe portato uno slancio umanistico verso la comprensione tra i popoli e verso la pace, che avrebbe indotto anche i più recalcitranti a imboccare la via della trattativa. E invece su questo terreno Obama è stato una deludente sorpresa. Ci si attendeva un'esplosione di pacifismo messianico e ci trovammo di fronte a piatti documenti di Realpolitik la cui unica preoccupazione sembra essere quella di adulare il nemico. Non importa che il Marocco abbia rotto le relazioni diplomatiche con l'Iran per una "intollerabile ingenuità negli affari interni del regime". Obama si volta dall'altra parte e legittima la Repubblica Islamica dell'Iran dando a intendere che a lui della democrazia non importa nulla: opprimono le minoranze, torturino, neghino la libertà di stampa, quel che conta è intendersi. Obama ha aperto la mano all'Iran senza chiedere nulla, neppure di smettere di parlare di distruzione di Israele, e ha ricevuto in cambio una sventolata in faccia. Gli hanno risposto, parleremo con voi se vi pentirete dei vostri errori, in primis il sostegno a Israele. E Obama lungi dal rispondere su questo punto ha tentato di nuovo la mano per prendersi una sventolata sull'altra guancia. La diplomazia

americana rimette in circuito cartiati del-la Realpolitik come Kissinger, Schulz, Baker, Brezinski. Dice il columnist del New York Times, Roger Cohen, che la politica precedente ha portato a due guerre in tre anni e ha visto America e Israele criticati in tutto il mondo. Ma l'epoca delle cartiati ha visto l'Onu condannare il sionismo come una forma di razzismo ed è culminata con Durban I e con l'attentato alle Torri Gemelle. Il neocinismo "realistico" parla di ridossata riformazione dei rapporti degli Stati Uniti con Israele e di una società iraniana "vibrante, curiosa, giovane e ansiosa di aprirsi al mondo". Ma di questo chi se ne importa? Obama, conferma Cohen, ha "riconosciuto trent'anni dopo la rivoluzione khomeinista" e la retorica di Ahmadinejad è "odiosa e inaccettabile" ma non bisogna certo fermarsi su questi dettagli: "gli ayatollah non sono pazzi, sono pragmatici". Ne

qualcosa chi ha avuto a che fare con Hamas e Hezbollah. Di fronte a questo autentico disarmo morale che cosa può fare l'Italia da sola? E cosa farà un'Europa che già arde dal desiderio di liberarsi del problema di Israele? Farà quello che ha fatto ieri il Consiglio di stato: borbottando di fronte a una decisione di un comitato di vietare uno spettacolo dell'umorista francese Dieudonné M'Ala M'Ala. Va ricordato che Dieudonné è quel signore che si esibisce soltanto in spettacoli antisemiti e che ha dichiarato che "le celebrazioni della Shoah sono pornografia della memoria". Ora Dieudonné si candida a parlamentare europeo "antisionista". Certo, lui dice che l'antisemitismo non è antisemitismo: peccato che abbia anche dichiarato che per cacciare la cancrena sionista dalla Francia occorre espellerne la Crif, ovvero il Consiglio rappresentativo delle Istituzioni ebraiche di

Francia... Ebbene, il Consiglio di stato belga ha cassato la decisione di quel comitato sentenziando sarcasticamente che esso "non ha per missione di vegliare preventivamente alla correttezza politica morale o penale degli spettacoli e ancor meno a quella, supposto degli artisti che vi intervengono". Qui non siamo di fronte a fatti istituzionali. Dobbiamo poter avere il primo parlamentare europeo eletto su un programma antisionista/antisemita. Bisognerebbe cominciare a preoccuparsi, e molto. In fin dei conti, occorre ringraziare il governo italiano per resistere come può in uno stacelo in cui sta vendendo meno l'unico ostacolo alla definitiva deriva dell'Europa: una politica statale stentata attesa al valore della difesa della democrazia, dei diritti dell'uomo, delle conquiste che speravamo divenissero un modello e che invece rischiamo di perdere. Giorgio Israel

Non scherziamo

Così Umberto Veronesi ha manipolato il pensiero di san Tommaso sull'origine della vita

Dovevamo aspettarci che il discorso di Obama a favore della liberalizzazione delle ricerche in campo medico sulle cellule staminali avrebbe sortito i suoi effetti. Oltretutto, il presidente della Repubblica si è potuto misurare la differenza netta che separa l'Europa dagli Stati Uniti. In America tutto quanto appartiene all'etica o alla sua deriva si giustifica sempre e con la fede. Nel vecchio continente, invece, scomodiando ovunque la ragione, anche quando vogliamo spiegare l'inspiegabile. A non cambiare mai è, però, il disprezzo e l'ipocrisia. Benedetto Spinoza dice che chi odia "detesta" sente per qualcuno meno del giusto". E l'ipocrisia unisce la dissimulazione alla vanagloria, tanto che il cocktail finale spinge a sottovalutare quanto si detesta, e a farlo fingendo di apprezzare e di elogiare. Un sentimento simile a questo ha ispirato pochi giorni fa Umberto Veronesi nel citare in un suo articolo, comparso su Repubblica, la difesa degli orientamenti eugenetici appena autorizzati alla Casa Bianca, perfino san Tommaso. Sì, proprio lui, il santo, il dottore della chiesa, il più eccelso teologo della cristianità, è stato portato da esempio di un'illuminata compagna a favore della scienza. Secondo Veronesi, Tommaso sarebbe perfino all'avanguardia rispetto ai cattolici d'oggi, avendo "identificato l'origine della vita con il pensiero di un disquisito con il primo abbozzo di sistema nervoso", e consentendo così moralmente l'uso scientifico della "materia prima umana" per scopi terapeutici. Quello che Tommaso nega, secondo lui, è la funesta equivalenza tra vita personale e "nuovo femminile fecondato" che spinge gli attecchimenti a considerare le cellule staminali umane e personali, e pertanto indisponibili all'uso pratico.

Chi? Tommaso? Ma non scherziamo! Certo, se l'attendibilità di Veronesi si basa sul suo modo d'interpretare correttamente il pensiero medievale, stiamo freschi. Egli, infatti, non è giusto per niente. Anzi, compie una manipolazione bella e buona. San Tommaso, in realtà, è stato il più coerente filosofo cristiano a proporre una concezione sulla persona umana che in larga parte giustifica l'abiura etica alle attuali sperimentazioni deliranti, definendo la persona per la sola inerente intrinseca alla specie umana, senza bisogno di altro. Ciò significa che per lui la specificità personale sta nel fatto stesso che esiste "un qualcuno" a partire dal concepimento individuale. E una persona è e rimane tale fin dal momento in cui la sua vita non esiste più, quando cioè è cessata del tutto la sua esistenza con la morte, cerebrale o meno che sia. Da quel momento in avanti la materia prima diviene materia comune e manipolabile. Prima mai.

La "forma sostanziale" La proprietà specifica dell'essere umano, secondo Tommaso, non sta nelle abilità possedute - pensare, volere, ecc. - ma in quello specifico modo d'essere dell'uomo che si chiama "forma sostanziale". Un essere umano è persona perché possiede singolarmente una dimensione materiale "unica" e "particolarissima", la quale permette a un corpo di esistere in quel modo, di acquistare, pian piano, e se tutto va bene, un grado di sviluppo che arriva fino al pensiero. Non si tratta d'aspetti marginali dell'antropologia tomista, e neanche di un'impostazione che gli ricava direttamente dalla fede cristiana, ma di una considerazione etica molto chiara e sistematica che punta a considerare primaria "l'unità della persona", anima e corpo, temporaneamente separate, nella vita della sostanza. Non tutti i teologi cristiani della sua epoca la pensavano così. E tra gli oppositori vi erano anche eminenti dottori della chiesa e perfino santi. Va la pena notare di passaggio che Tommaso considerava talmente umano e personale il corpo da subire l'accusa di non riconoscere a sufficienza l'immortalità spirituale dell'anima. Altri tempi, ovviamente. Quello che è però, è che oggi come allora egli sarebbe convinto, esattamente come molti di noi, che la persona umana è sempre un fine e mai un mezzo, anche quando è costituita in nuce soltanto da poche cellule staminali. Gli elementi materiali, infatti, sono umani, e dunque, indisponibili all'uso asservito a uno scopo della scienza di laboratorio. E, benché si possa benissimo non essere tomista, non si può imbrogliare e disprezzare la storia, facendo finta di elogiare un filosofo la cui etica e la cui visione antropologica si oppongono a ogni uso della persona per la persona. Il contrario si che è indegno, soprattutto per un uomo di cultura e di scienza come Veronesi.

Benedetto Ippolito

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

LO SCENARIO OFFRE OCCASIONI D'INVESTIMENTO MOLTO INTERESSANTI PER CHI RIESCE A RAGIONARE A MENTE FREDDA

Vincere la paura, per tornare a crescere

MAI COME OGGI LA CRISI DEI MERCATI E' AMPLIFICATA DALL'EMOTIVITA' DI CONSUMATORI E INVESTITORI

Vincere l'effetto emotivo di questa crisi dei mercati internazionali, superare una paura amplificata ogni giorno dai mass-media di tutto il mondo, affrontare le difficoltà con la consapevolezza che la via della ripresa passa dalla fiducia e dal rilancio dei consumi. E ancora: sostenere gli investimenti, far ripartire il motore imballato dell'economia, comprare azioni sempre diversificando con i fondi, ora più che mai, per cogliere le tante opportunità e i costi ai minimi che la congiuntura offre.

Sono queste le linee guida che devono orientare investitori, risparmiatori, e anche consumatori, per superare la crisi con ritrovato slancio. Non è certo l'unico pesante crisi dei mercati e dell'economia a livello internazionale, ma è senza dubbio la prima che si è sviluppata all'interno di un mondo globalizzato della comunicazione: ogni giorno, da mesi ormai, giornali, televisioni, internet, ci bombardano con informazioni catastrofiche e deprimenti sui dati e sugli effetti della congiuntura. E proprio per questo la componente psicologica ed emotiva ha un peso e una rilevanza molto più forti che in passato, e ciò è anche dimostrato dal fatto che il crollo dei consumi, a livello internazionale, è scattato dopo il fallimento della Lehman Brothers. Quindi un crollo dei consumi e della fiducia causato dalla paura che ha

LE CRISI CI SPINGONO A PROGREDIRE

Non pretendiamo che le cose cambino se siamo sempre allo stesso modo. Parola di Albert Einstein. La crisi è la migliore benedizione che possa capitare alle persone e ai Paesi, perché la crisi porta con sé il progresso. La creatività nasce dall'angoscia, come il Sole nasce dalla notte oscura. Nei periodi di crisi si sviluppano l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi supera la crisi, supera se stesso senza essere superato. Chi attribuisce alla crisi i suoi insuccessi e la sua povertà disprezza il suo talento e rispetta di più i problemi che le soluzioni. La crisi vera è la crisi

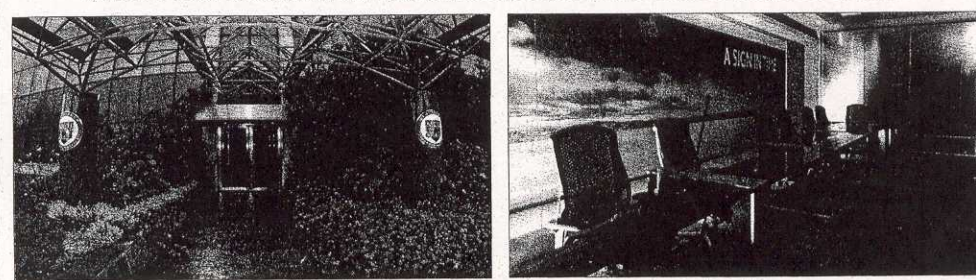
di incompetenza. Il problema delle persone e dei Paesi è la pigrizia nel trovare vie d'uscita e soluzioni. Senza crisi non ci sono sfide, senza sfide la vita diventa routine, una lenta agonia. Sono le crisi che fanno affiorare il meglio da ognuno di noi, perché senza crisi "il vento è una carezza". Parlare della crisi significa promuovere, non parlare durante una crisi significa esaltare il conformismo. Invece di far questo lavoriamo duramente. Mettiamo fine all'antica crisi che è davvero una minaccia per tutti: la tragedia di non voler lottare per superarla.



NEL 2009 SONO PREVISTE PIU' DI SEICENTO GIORNATE D'AUOLA E QUASI TREMILA CORSISTI

MCU, formazione al lavoro e alla vita

LA STRUTTURA FORMATIVA PIANIFICA IL PERCORSO SULLA BASE DEGLI OBIETTIVI DI CARRIERA



Mediolanum Corporate University ha aperto ufficialmente le proprie aule. E' il primo ateneo in Italia dedicato all'educazione finanziaria della Community Mediolanum (clienti inclusi) ma non solo. MCU è stata costruita sui valori che ispirano l'operato dell'Azienda tra i quali spiccano, quasi elementi centrali, la preparazione e l'eccellenza. In soli due anni dall'inizio dei lavori, a Bassiglio nella sede di palazzo Archimede, è stata presentata quella che è già la prima Corporate University Italiana. Due anni che sono serviti al team dell'amministratore delegato di MCU, Oscar di Montigny, per progettare l'università ma soprattutto per conoscere le realtà più prestigiose, in particolare quelle americane, a cui ispirarsi per poi reinterpretarle nel gusto e con la sensibilità italiana puntando su un obiettivo primario: educare alla finanza. Un imperativo per i professionisti impegnati ma oggi più che mai un'esigenza precisa di un sistema che ha bisogno di conoscenza. La struttura formativa di MCU basa la pianificazione del percorso di ogni singolo partecipante partendo dall'analisi degli obiettivi di carriera per poi progettare il piano di studio

che svilupperà contemporaneamente sia il piano professionale sia quello personale. Un impegno possibile grazie ad una seconda, non meno impegnativa, determinazione: seguire l'approccio "Lifelong learning", seguire cioè per l'intera carriera corsi, seminari, stage, mo-

dingenti dell'attività della rete commerciale o a quelle relative all'adeguamento normativo. Un ulteriore livello di apprendimento è Med-Brain, letteralmente l'internet dei cervelli, uno strumento molto avanzato di microcibo e confronto on line di informazione. Pensato per lo studio individuale, consente grazie all'elasticità del sistema e alle caratteristiche del collegamento digitale, di partecipare a corsi on line ma anche di condividere file, studi, ricerche o semplici informazioni con gli altri discenti o con gli stessi docenti. Nel 2009 sono previste 630 giornate d'aula, 10.968 student days e un numero di partecipanti pari a 2.790. MCU conta 119 docenti tutti manager che hanno contribuito in prima persona a fare la storia di Banca Mediolanum a questi si aggiungono anche consulenti esterni scelti nel miglior panorama internazionale, e un Comitato Scientifico che ha il compito di stimolare idee creative e sviluppare contatti e relazioni con università e centri di ricerca esterni per mantenere un orientamento all'innovazione.

La struttura di Banca Mediolanum prosegue quindi nell'offrire al cliente sempre le migliori opportunità disponibili, attraverso l'assistenza, la competenza e la professionalità dei propri Family Banker, e il conto Freedom rappresenta ora la nuova porta di accesso. Il punto di partenza, per avere a disposizione il mondo dei servizi bancari e delle soluzioni finanziarie di Mediolanum.

QUATTRO MF GLOBAL AWARDS PER MEDIOLANUM

Lunedì 16 marzo, a Milano, si è svolta la cerimonia di premiazione degli MF - Milano Finanza Global Awards 2009, nel corso di un "charity dinner". I Global Awards di Milano Finanza si dividono in cinque categorie di premi singoli: Tripla A, MF Innovazione Award, Guido Carli, Creatori di Valore e Leone d'Oro. E il Gruppo Mediolanum ha fatto infatti dei premi dedicati ai protagonisti e alle più importanti società del mondo bancario, finanziario e della comunicazione, che hanno realizzato le migliori performance nel corso del 2008. Il Premio Guido Carli è stato assegnato a En-

nio Doris come "Miglior Personal Banker", il Premio Leone d'Oro, rivolto a chi si è distinto nella comunicazione finanziaria istituzionale e di prodotto per creatività e mix di comunicazione, è stato vinto da Mediolanum per le campagne di comunicazione incentrate sull'ottimismo in controtendenza con il mercato. Il Premio Tripla A per il comparto Fondi comuni italiani è stato conferito a Mediolanum Amigo Ventures (Mediolanum Gestione Fondi), e il Tripla A per il settore Sicav e Fondi esteri è andato a Mediolanum Top M Euro (Mediolanum International Funds Limited),

mentis, Martin Luther King, John Kennedy, per citarne alcuni.

Seleziona e reclutamento tel. 840 700 700 www.familybanker.it

SOLUZIONE INNOVATIVA

FREEDOM IL CONTO CORRENTE "INTELLIGENTE"

La liquidità in giacenza viene valorizzata e rende di più

E' un conto corrente semplice e trasparente da utilizzare, con tutte le funzioni e le operazioni di un conto corrente tradizionale, ma allo stesso tempo è unico, innovativo, rivoluzionario. Cosa ha di tanto straordinario e vantaggioso? Anziché applicare a tutto il capitale presente sul conto del cliente lo stesso tasso di interesse, così come è sempre stato finora per conto in banca (e come sappiamo si tratta sempre di cifre che iniziano per "zero virgola..."), vale a dire interessi sempre ben al di sotto di un punto percentuale, Freedom, il nuovo conto corrente di Banca Mediolanum, oltre una certa cifra in giacenza, attualmente fissata a 12milìa euro, riconosce a tutto il restante capitale al di sopra di questa soglia un rendimento più alto e remunerativo rispetto al tradizionale tasso di interesse del conto: un rendimento garantito trimestralmente che fino a giugno 2009 sarà del 3% netto (ed è importante parlare di rendimento netto, perché è ciò che alla fine il cliente si trova in tasca). Altro che "zero virgola" qualcosa.

Perché? La differenza sostanziale tra Freedom e un altro conto corrente, almeno per come l'abbiamo sempre conosciuto finora, è questa: solitamente per un rendimento più alto e redditizio bisogna scegliere delle soluzioni accessorie al conto corrente stesso, spesso molto vincolanti, come ad esempio Pronti contro termine, conti di deposito vincolanti, e via dicendo. Freedom, per la prima volta in assoluto nel sistema bancario italiano, è un conto corrente che, sempre e in maniera automatica, riconosce un interessante rendimento per la liquidità disponibile in giacenza oltre la quota prestabilita, e senza alcun vincolo sulla disponibilità per il cliente dell'intero capitale, di cui può sempre disporre fino all'ultimo centesimo. In pratica, si potrebbe dire che Freedom, per la logica con cui è stato ideato e realizzato, è per il sistema di remunerazione che riconosce al cliente, è un conto corrente "intelligente". Il meccanismo di funzionamento è semplice, trasparente, vantaggioso: fissa una soglia di riferimento per il capitale presente sul conto, attualmente stabilita appunto a quota 12milìa euro ma che potrebbe anche variare in maniera flessibile, ad esempio in caso dell'andamento dei tassi, oltre questa soglia la giacenza vengono remunerata attraverso un sistema innovativo di gestione attiva, ma sempre con la completa disponibilità per il cliente di tutto il capitale presente sul conto, in ogni momento e per qualsiasi operazione bancaria, e senza dover fare ricorso ad altre soluzioni di risparmio che non siano il conto corrente stesso. Il "contenitore" dei risparmi, dei capitali e della liquidità del cliente è e resta uno solo: il conto Freedom.

Le novità non finiscono qui: per i propri correntisti Banca Mediolanum amplia da 5 a 7 la gamma delle carte di pagamento e credito collegato al conto, grazie alle nuove Freedom Card. Confermando ed evolvendo caratteristiche e funzionalità che in questi anni hanno determinato il successo delle Reflex card, anche le carte di pagamento collegate a Freedom offrono condizioni convenienti, trasparenti e "senza asterischi", vale a dire senza brutte sorprese per il cliente. Il costo fisso è di 5 euro al mese, che si azzerà in caso di patrimonio gestito oltre i 30mila euro o con una giacenza media pari a 12milìa euro, e comprende tutte le principali operazioni di pagamento e credito. Freedom Card Advanced, che consente di scegliere tra 3 diversi colori e grafiche, sarà l'evoluzione di Carta Reflex, Freedom Gold, quella di Reflex Oro, mentre la novità è rappresentata dalla Freedom Card, la versione base: non è una carta multifunzione, ma un Bancomat con possibilità di operazioni come carta di credito limitate a un plafond mensile di 500 euro, senza funzione revolving, ma a condizioni più vantaggiose rispetto ad altre carte.

Questa è una pagina di informazione aziendale, il cui contenuto non rappresenta una forma di consulenza né un suggerimento per investimenti.